

«Agricoltura, serve un assessore»

L'ordine dei dottori agronomi e forestali ad Andreatta: sgravi per chi coltiva aree abbandonate

TRENTO «Tutti i Comuni, anche quelli più piccoli, hanno un assessorato all'agricoltura. Il capoluogo non ce l'ha, così come non ha un agronomo nella commissione edilizia e nella commissione di tutela paesaggistica. Eppure, Trento è il comune agricolo più grande della provincia». È una constatazione amara, quella del presidente dell'ordine dei dottori agronomi e dottori forestali Claudio Maurina. Nel pieno del dibattito sulle prospettive della città in vista delle elezioni di maggio, il presidente ci tiene a dare voce alla posizione dell'ordine. Visto che, prosegue, «in queste discussioni non veniamo mai interpellati».

Nelle scorse settimane, Maurina ha chiesto un incontro con il sindaco Alessandro Andreatta per discutere dello sviluppo agricolo del capoluogo. E da un anno («casualmente» precisa il presidente) l'ordine siede con un proprio rappresentante, Marco Stenico, al tavolo di lavoro «Tutela del territorio agricolo di Trento come bene comune, valorizzazione produttiva, turistica, culturale, paesaggistica» avviato da Palazzo Thun dopo l'approvazione dell'ordine del giorno sul piano agricolo presentato da Nicola Salvati: un organismo che preveda la partecipazione di associazioni di categoria, apicoltori, coltivatori bio, Provincia, fondazione Mach, coo-

Il quadro

• Nel 2013 Nicola Salvati e Silvano Pedrini (Pd) hanno presentato un ordine del giorno sull'agricoltura nel capoluogo. Tra le varie richieste, la creazione di un piano agricolo e di una commissione tecnica

• L'agricoltura è uno dei nodi sollevati all'interno del confronto sul «manifesto per la città»



GLI AGRONOMI
«Agricoltura,
un assessore
per Trento»

di M. Giovannini a pagina 4

precisa al sindaco Andreatta. «Ho chiesto al primo cittadino

tofarmaci — dice Stenico — iniziano a emergere anche nei

Visto che, prosegue, «in queste discussioni non veniamo mai interpellati».

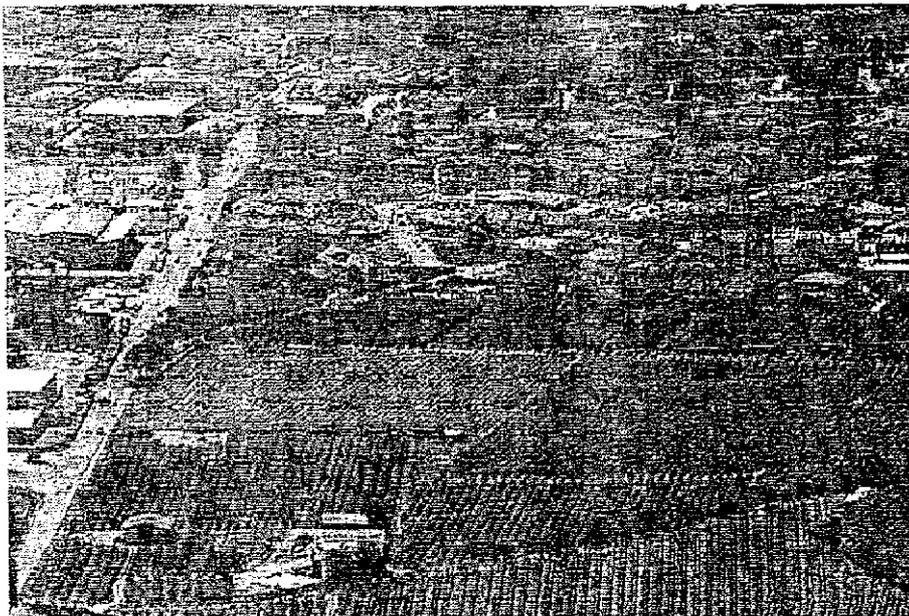
Nelle scorse settimane, Maurina ha chiesto un incontro con il sindaco Alessandro Andreatta per discutere dello sviluppo agricolo del capoluogo. E da un anno («casualmente» precisa il presidente) l'ordine siede con un proprio rappresentante, Marco Stenico, al tavolo di lavoro «Tutela del territorio agricolo di Trento come bene comune, valorizzazione produttiva, turistica, culturale, paesaggistica» avviato da Palazzo Thun dopo l'approvazione dell'ordine del giorno sul piano agricolo presentato da Nicola Salvati: un organismo che prevede la partecipazione di associazioni di categoria, apicoltori, coltivatori bio, Provincia, fondazione Mach, cooperazione e consiglieri della commissione ambiente.

«Il problema — osservano Maurina e Stenico — è che l'agricoltura, in città, è sempre stata considerata una materia secondaria. Anche se adesso, nel dibattito sul futuro di Trento, tutti si sentono in diritto di parlarne. Tutti si sentono esperti: in realtà, la competenza in questo settore ce l'abbiamo noi». Un nodo non di poco conto, vista la dimensione del terreno agricolo a Trento. «In questi anni — proseguono — la pianificazione ha considerato il terreno nella prospettiva della costruzione, non della tutela». Ora la direzione va invertita: «È necessario — sottolineano Maurina e Stenico — scommettere sul recupero delle zone abbandonate, trovando delle forme per incentivare chi ha un terreno incolto e, allo stesso tempo, favorendo chi cerca un'area da coltivare: ogni anno escono dalle scuole decine di neo-diplomati e ci sarà fame di terreni».

Proprio per questo, Maurina ha già presentato una proposta

tecnica

● L'agricoltura è uno dei nodi sollevati all'interno del confronto sul «manifesto per la città»



precisa al sindaco Andreatta. «Ho chiesto al primo cittadino — dice — di ridurre l'imu a chi si impegna nel recupero di un proprio terreno abbandonato e decide di coltivarlo».

I fronti, però, sono più ampi. E coinvolgono anche il problema, sempre più sentito, dei pesticidi. «Le questioni della distanza tra le coltivazioni e le abitazioni e dell'impatto dei fi-

tofarmaci — dice Stenico — iniziano a emergere anche nel capoluogo. Nodi che andranno affrontati». Lo stesso Stenico indica la sfida futura: «È necessario mantenere attivo il settore agricolo, garantendo un reddito all'agricoltore, ma cercando di mantenere un impatto minimo sul territorio».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA